

Sapienza, nascono i corsi di comicità

A scuola di scrittura brillante, studiando Fo, Chaplin e Totò

LAURA SERLONI

IL MESTIERE del comico orasi apprende all'università. Non più solo corsi privati, ma per imparare a scrivere testi pungenti e ironici è nata una vera e propria scuola. Gratuita e aperta a tutti gli studenti e i neolaureati. Così dalla collaborazione tra l'associazione Italiana Cabarettisti (Aicab) e l'ateneo La Sapienza è stato creato un corso che formerà i futuri comici.

Sono 110 ore di lezioni che prenderanno il via martedì 25 novembre. I ragazzi ammessi sono solo 35, ma visto il boom delle domande ne sono stati accolti 55. E sono già aperte le iscrizioni per il prossimo ciclo che inizierà ad aprile. «Lo scopo è dare spazio alle nuove leve della scrittura brillante — racconta Pier Luigi Nicoletti, direttore dell'Aicab — creando così nel mondo dei media un necessario ricambio ge-

nerazionale». Ritmi serrati per gli incontri bisettimanali che cercheranno di dare una formazione "tout court" all'aspirante professionista. Si leggeranno i testi di Petrolini, si studierà la comicità di Chaplin e si esamineranno le opere di Totò. Ma non solo. Si prenderanno in esame anche gli spettacoli di Gigi Proietti e la satira di Paolo Rossi per approdare all'esempio del premio Nobel della Letteratura Dario Fo che ha iniziato la sua carriera proprio dal cabaret milanese. Gli incontri saranno tenuti da docenti universitari e da autori comici come Paolo Mariconda, Stefano Sarcinelli, Claudio Fois, Daniele Formica, Roberto Ciufoli e tanti altri.

Dalla teoria alla pratica, il passo è breve. Oltre ai laboratori, i giovani dovranno realizzare tre spettacoli comici che affronteranno diverse questioni sociali legate alla realtà giovanile odierna e che saranno portati in scena



"IN CATTEDRA"

Daniele Formica, uno dei comici che terranno gli incontri alla Sapienza

in alcuni teatri della regione Lazio. Il primo progetto si intitola "Mangiarcomico" e va a toccare i problemi legati ai disturbi alimentari come l'anorexia. Il secondo "Comiche distanze" parla di integrazione e delle problematiche legate alla discriminazione razziale. E l'ultimo è "Burliamoci dei bulli" che con il sorriso farà riflettere sul bullismo adolescenziale. Tutti le performance si rivolgeranno agli studenti della scuola dell'obbligo, mettendo in atto una forma particolare di educazione attraverso il medium teatro. «La Facoltà di Scienze della Comunicazione ha individuato nella produzione autorale di testi comici la valenza e l'importanza comunicativa e ne ha riconosciuto la loro trattazione per sollecitare l'attenzione su alcune tematiche educative», spiega Giovanni Praticchio coordinatore delle attività di scrittura.

I risparmi dei romani in tempi di crisi

(segue dalla prima di economia)

DANIELE AUTIERI

INSOMMA, i numeri dicono che i soldi ci sono, ma hanno smesso di circolare tra gli immobili o nei centri commerciali per prendere strade diverse: sono alla finestra insieme ai loro possessori, in attesa di una schiarita che permetta a tutti di riabbracciare i vecchi stili di vita. Secondo uno studio dell'Acri (Casse di Risparmio e le Fondazioni bancarie) l'87% degli individui vuole risparmiare; il 42% non vive tranquillo senza risparmi e il 60% intende farlo non perdendo liquidità, quindi senza ricorrere a titoli. E mentre una sostanziosa parte della società sgrana le biglie del pallottoliere per far quadrare i conti, una fetta — sicuramente più nascosta — ha sposato la teoria del *Paradosso della parsimonia*, dove la produzione economica futura è resa possibile rinunciando al consumo immediato, quindi risparmiando.

In questo ritrovato amore per il salvadanaio sono Roma e Milano a dettare le regole. Le due metropoli raccolgono insieme quasi il 20% di tutti i depositi familiari italiani e il loro esempio si è già diffuso in ogni angolo della Penisola. Solo nell'ultimo mese sono finiti negli istituti di credito 24 miliardi di euro, un'infinità di denaro di cui le banche non parlano.